Una richiesta rivolta al sindaco

«Alle donne tutto il Buon Pastore»

Le femministe: incompatibile la coabitazione con la parrocchia di S. Croce

L'edificio del Buon Pastore alla Lungara deve essere «un luogo di produzione politica sociale e culturale che sia di riferimento per tutte le donne» Questo spiega un documento del centro femminista separatista presentato nel corso di una conferenza stampa ieri mattina L'incontro è stato promosso per denunciare le difficoltà dei gruppi delle donne che nel 1985 presero possesso dei primi 390 metri quadri dei 1700 loro assegnati nell'antico edificio Difficoltà dovute all'angustia degli spazi — in quattro stanze sono costretti a convivere dieci gruppi il Pompeo Magno Centro documentazione il centro culturale Virginia Woolf, il collettivo di casalinghe, Mid, Cli, Vivere lesbica, Quotidiano donna, Erba voglio, Selfhelp —, all'aver dovuto provvedere autonomamente ad allestire le stanze e a ripulire il giardino A queste si aggiunge ora la prospettiva di dover coabitare con la vicina parrocchia di S Croce alla Lungara a cui il Comune, con una delibera che non è mai stata sottoposta al vaglio della commissione consiliare al patrimonio, ha destinato 1725 metri quadri Nel frattempo, è stato denunciato ieri, si è rifiutato di concedere spazio ad altre associazioni di donne che ne hanno fatto richiesta L'Udi, il Tribunale 8 marzo e il Coordinamento nazionale per i consultori, infatti, sono alla ricerca di una sede avendo ricevuto lo sfratto da quella vecchia

Insomma, il Comune vuole portare un vero e proprio attacco agli spazi delle donne, consentendo contemporaneamente al Vaticano di occupare altri luoghi nel centro di Roma.

Una sala convegni, una sala stampa una biblioteca, una sala di lettura, un centro d'arte e di produzione di immagini e musica, un'agenzia di stampa questo è il progetto che si vorrebbe realizzare nel Buon Pastore Un vero e proprio centro direzionale delle donne nel cuore della capitale d'Italia In più, come ha detto Rossella Ripert a nome del coordinamento delle consigliere comunali comuniste, al Buon Pastore si potrebbe allestire il servizio permanente di pronto intervento per le donne, per dare ospitalità temporanea a coloro che subiscono violenza per creare un vero e proprio centralino Il progetto dunque, mira in alto si vuole cioè che il Buon Pastore diventi «un centro non solo di riferimento cittadino, ma nazionale e internazionale all'interno del quale le relazioni e gli scambi fra donne producano politica e cultura»

Il centro femminista separatista ha nel frattempo inviato un telegramma al sindaco Perché siano completati i lavori di ristrutturazione di quell'area del Buon Pastore già assegnata alle donne sin dal 1983, dopo una lunga battaglia Ma anche perché tutto il palazzo sia riservato ai gruppi, ai centri delle donne Se non vi sarà risposta l'appuntamento è per tutte il 10 aprile in Campidoglio Riprende così la battaglia per ottenere un luogo che sia «centro propulsore della potenzialità e visibilità della differenza sessuale»

Il Buon Pastore, un edificio quattrocentesco di circa diecimila metri quadri, si trova nel cuore di Trastevere tra via della Lungara, via di S Francesco di Sales e vicolo della Penitenza Prima era occupato dalle suore che lo hanno venduto al Comune negli anni 40 Ma solo qualche tempo fa il Campidoglio ne è entrato effettivamente in possesso, destinandolo a finalità sociali E nel 1983, dato che la vecchia casa delle donne di via del Governo Vecchio era ormai un luogo impraticabile, in disfacimento totale, una parte del palazzo fu destinata al movimento femminista separatista

r. la.

Dopo vent'anni, un appello di intellettuali per aiutare il protagonista di un caso giudiziario che fece scalpore

«Plagio, e mi chiusero in galera...»

Il pittore Braibanti racconta i giorni del processo assurdo

Il «plagiatore» ricorda i drammatici momenti di quel 1967 - In programma una mostra il cui ricavato sarà devoluto a lui - «Mi accusarono ingiustamente...»

Dapprima c è stato un appello di intellettuali lanciato dalle colonne di un quotidiano romano In seguito dal 26 al 28 marzo per iniziativa dell associazione culturale «L Incontro» si è tenuta una mostra con asta pubblica Infine, da sabato 4 aprile nella galleria d'arte 28», è in programma una mostra di opere donate da vari artisti ed una sorta di tavola rotonda Al centro di queste iniziative c è sempre Aldo Braibanti protagonista vent'anni fa di un celebre processo dalle tinte medievali in cui dovette rispondere dell accusa di plagio Del suo caso dell accusa e della pesante condanna che ne derivò parleranno alla galleria «28» Giovanni Berlinguer (senatore del Pci) don Giovanni Franzoni (ex abate della basilica di San Paolo) Franco Marrone (magistrato) Giulio Salierno (sociologo) Tullio Tentori (antropologo)

Aldo Braibanti durante un'udienza del processo e sopra Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani i due giovani «plagiati» dal pittore

«Io? Io ero soltanto l'utile idiota, personaggio secondario e tutt'altro che insostituibile in un processo che ebbe le caratteristiche inequivoche di un processo alle idee, un meccanismo perverso che passò sopra la mia testa, che cancellò del tutto, non solo per me ma anche per i miei due accusatori, il dato personale, il risvolto dei problemi e dei drammi umani»

Aldo Braibanti vent'anni dopo È come riaprire una pagina appena ingiallita della recente storia nazionale I clamori e le emozioni di quei giorni si sprigionano ancora, ma attenuanti, smussati dall'azione del tempo Medioevale fu definito quel processo per plagio che, quasi per un'implicitosa astuzia della Storia, si celebrò proprio a cavallo del '68, punto di approdo delle istanze innovatrici di un'Italia che, sulle ali del *boom* economico, chiudeva col suo passato contadino per indossare i panni di moderna società industriale

«Fu un processo che spiazzò tutti quanti Si faceva fatica ad entrare nella logica di quell'accusa E la sinistra si trovò in difficoltà prima di recuperare il significato vero del processo Io stesso non colsi subito il bandolo della matassa ed anche gli avvocati di primo grado ebbero non poche incertezze»

Vent'anni e il peso di una condanna inflitta, in parte scontata (due anni) e poi svanita da ogni documento «Dopo la dichiarazione d'incostituzionalità da parte della Corte costituzionale, la Corte d'assise d appello fece cancellare dal casellario giudiziario ogni riferimento alla condanna per plagio, come se quel processo non ci fosse mai stato Però, la stessa Corte dichiarò che non mi potevano essere restituiti i soldi che avevo dovuto sborsare per i due anni passati in prigione»

Una condanna fantasma, ma che incide ancora Oggi come allora, dalla cittadella dell'*intellighenzia* giunge un messaggio accorato la condizione economica di Braibanti è quanto mai precaria Per aiutarlo è in programma, per la fine del mese, una mostra di pittura con asta a lui andrà il ricavato delle vendite Ai primi di aprile una galleria del centro esporrà alcuni suoi *collage*

«Sì, sbarcare il lunario è un'impresa Non ho un reddito fisso Per qualche tempo ho potuto contare sulle rimesse della Siae per alcuni lavori, poi sono finite Lavoro tanto teatro, sceneggiature cinematografiche, ho firmato di recente quella di "Blu cobalto", poesie, ma le entrate sono incerte ed esigue Mi aiutano gli amici, mio fratello, mia madre finché era in vita»

Il lavoro intellettuale È visibile nelle colonne di libri che tappezzano la stanzetta umida e debolmente illuminata, pile malferme di romanzi, saggi, testi di filosofia e poesia, manoscritti o dattiloscritti spiegazzati In questa casa del centro di Roma, a ridosso di piazza Argentina, in un palazzetto modesto e scuro, Braibanti sembra quasi essersi costruito una nicchia protettiva

«Ci sarebbe una pensione di reversibilità La ottenne mia madre quando mio padre, medico, morì in servizio, nel '34 Ora che anche mia madre è morta, ho tentato di farmela assegnare Ho una piastrinopenia, una malattia che dà un fondamento alla mia richiesta Ma il Comune di Roma, qualche mese fa, mi ha detto di no»

Carezza la testa del vecchio cane cieco «Mi fa compagnia da diciassette anni», dice con commozione, varcando la soglia di una piccola cucina in cui custodisce le teche con le formiche che osserva con immutata passione Già, quelle formiche che, nel processo, erano quasi diventate un capo d'accusa

«Ero stato trasformato in una specie di dottor Stranamore l'uomo che pretendeva di imporre alla società umana le regole della società delle formiche Che schiocchezza! Ah, quel giudice Orlando Falco!»

Il giudice Orlando Falco, presidente della prima sezione di assise, assunse il ruolo di inquisitore da Sant'Uffizio, definendo Braibanti «un diabolico, raffinato seduttore di spiriti» In seguito sarebbe stato tacciato anche di «omosessualità intellettuale» Ma Giovanni Sanfratello dichiarò di non ritenersi plagiato Piercarlo Toscani ribadì le accuse, ma le prove dovevano essere graciline, poiché nei suoi confronti Braibanti fu accusato solo di tentato plagio Allora, perché?

«Ripeto, era un processo alle idee Si voleva colpire la sinistra Forse mio fratello, medico iscritto al Pci forse gli amici di "Quaderni piacentini", che mi aveva visto tra i suoi fondatori forse, addirittura, attraverso me, si voleva infangare la Resistenza»

Piccolo, asciutto, le guance scavate, i capelli ancora scuri, ricorda Pier Paolo Pasolini Soprattutto nei vivaci occhi marroni che si agitano dietro le lenti dalla montatura massiccia

«Ho subito una grande ingiustizia, cui ho reagito con la tattica che ho ritenuto più adatta, una forma di resistenza passiva, che non aveva carattere religioso né ideologico, ma era l'azione che segue all'aver preso un calcio nel sedere Sì, una grande ingiustizia Ma il carcere ho conosciuto persone in situazioni simili e anche più allucinanti della mia E ho imparato che non ha senso una battaglia personale che non si raccordi ad orizzonti più vasti, sociali, umani»

Guarda ammirato un'immensa formica regina racchiusa nella sua teca «C'è un denominatore comune tra tutte le mie attività cinema, teatro, poesia pittura, ceramica, filosofia mirmecologia Non lo vedeva solo chi non voleva vederlo perché intendeva usare i miei studi per colpirmi»

Giuliano Capecelatro

Un calvario cominciato il 5 dicembre del '67

Il 5 dicembre 1967 Aldo Braibanti, quarantasettenne di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza fu arrestato con l'accusa di aver ridotto in proprio potere, annullandone la volontà, due giovani Giovanni Sanfratello, di 24 anni, e Piercarlo Toscani, di 23

Partigiano, torturato dai nazisti, organizzatore del Fronte della Gioventù a Firenze dopo la Liberazione, iscritto al Pci da cui si distaccò all'inizio degli anni Cinquanta, laureato in filosofia, scrittore e saggista, pittore e ceramista, studioso di mirmecologia (studio delle formiche) Aldo Braibanti fu trascinato in manette davanti alla Corte d assise di Roma con l'imputazione di plagio, reato tipico del codice penale fascista da usare contro ogni forma di dissenso che la Corte costituzionale avrebbe provveduto a cancellare soltanto nel 1981

Il processo segnò un epoca Per gran parte della stampa, Braibanti diventò il mostro da sbattere in prima pagina e additare al pubblico ludibrio Furono gli intellettuali, a colpi di appelli, a sollevare il caso di questo processo anacronistico E «L'Espresso» si rese protagonista di una fervida campagna a favore dell'imputato

Ma la Corte d'assise romana fu inflessibile ed inflisse a Braibanti nove anni In appello, la pena gli fu ridotta a sei anni, di cui due condonati per la sua attività partigiana e due di libertà condizionale La Cassazione, nel 1971, confermò la condanna e, anche dopo la sentenza della Corte costituzionale, si rifiutò di riabilitarlo

didoveinquando

A Genazzano firmamento di segni di Carla Accardi

ERRATICI PERCORSI E CARLA ACCARDI — Genazzano Castello Colonna fino al 31 maggio, martedì-sabato ore 15-18 domenica 10-12 e 15-19

Nelle sale del Castello Colonna Achille Bonito Oliva ha portato la mostra di Erice A giustificazione degli autori di installazioni scelti per «Erratici percorsi» (Douglas Abdel, Carlo Ciarli, Philippe De Luyck Diohandi Fast Würms e Ivena Machado) il critico ha scelto una frase bellissima di Martin Heidegger «La scultura sarebbe il farsi-corpo di luoghi che, aprendo una contrada e custodendola tengono raccolto intorno a sé un che di libero che accorda una dimora a tutte le cose e agli uomini un abitare in mezzo alle cose»

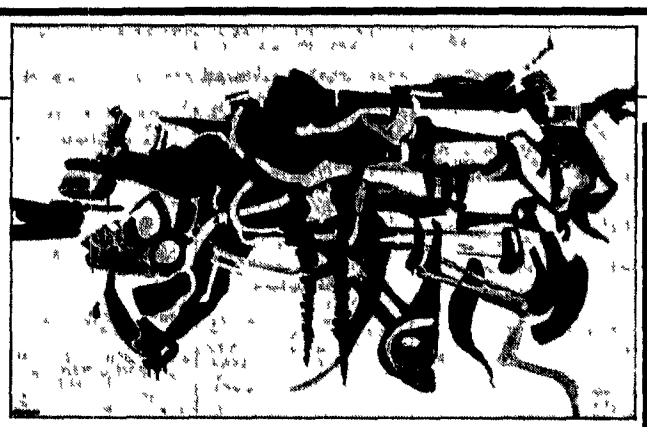
Certo, il Castello così occupato non è luogo dell arte circoscritto a generi tradizionali ma l occupazione è assai effimera e non fonda un luogo e lo spirito del luogo È lo spettacolo pure brillante, in particolare quelli montati da Ciarli e Diohandi, che si sostituisce illusoriamente all abitare degli uomini in mezzo alle cose Si possono fare tutti i percorsi che si vogliono ma, come a una fiera qualsiasi non c è relazione possibile se non di mercato

Credo, serenamente, che l'avventura dell'effimero abbia fatto il suo tempo e che sia necessario trovare socialmente installazioni durature e ben radicate nel genius loci Non saprei dire se quello prediletto da Carla Accardi lungo gli anni dal 1948 in poi sia il campo del togliere, come dice Achille Bonito Oliva oppure, fissata una necessità assoluta di rispondenza tra esistenza e segno pittorico sia il campo del mettere i segni nello spazio come stanno equilibratamente e armoniosamente le stelle in cielo Prima assieme al suo sposo Sanfilippo, poi in solitario percorso Carla Accardi ha creato un suo fluttuante cosmo di segni e senza mai ripetersi l avrebbe potuto fare almeno in senso decorativo Ma nella sua immaginazione, il segno e il colore del segno ubbidiscono a pulsioni profonde a espansioni e arroccamento del lirismo

C è una misteriosa allegrezza che porta i segni ad accorparsi armoniosamente anche quando il colore è varianti di grigio o melanconico bianco e nero Può darsi che la Accardi abbia derivato qualcosa del suo fluttuare di segni dal pulviscolo divisionista dei futuristi e di Balla in ispecie Ma nulla più che un suggerimento, una conferma

A me sembra una grande risposta italiana ed europea a tutto il gestualismo verticoso dell espressionismo astratto americano e dei suoi derivati E quando fa vele e tende è per far galleggiare i segni nella trasparenza della luce Con i suoi intrecci di segni-colore la Accardi ha creato una sua tipicità lirica, starei per dire matissiana dentro l astrattismo romano di Sanfilippo Capogrossi Novelli Perilli e Dorazio Questa mostra le rende omaggio e giustizia

Dario Micacchi



Carla Accardi, «Animale immaginario» - 1954

Barrueco, mirabile equilibrio tra tecnica e pathos

Stesso periodo stesso musicista stesso successo Manuel Barrueco, chitarrista cubano naturalizzato in Usa, domenica sera è ritornato dopo un anno tra le rosse poltrone del teatro Ghione raccogliendo ancora una volta un ovazione da un pubblico attento e preparato

Un concerto «straordinario», organizzato dal Centro romano della chitarra, che il musicista latinoamericano ha voluto iniziare attraverso le rarefatte dissonanze della musica del suo compatriota Leo Brouwer (Canticum ed Elogio della danza) per poi infilarsi tra le armonie contrappuntistiche della seconda Suite per liuto di J S Bach Un salto musicale di non facile esecuzione che Barrueco ha risolto con quella maestria degna dei grandi esecutori Il suo strumento ha dato voce alle più impercettibili vibrazioni musicali facendo letteralmente tenere il respiro alle centinaia di spettatori ammaliati

Un incanto che si è ripetuto nella seconda parte del concerto di Barrueco allor che il giovane musicista si è immerso nel torrente di note delle Cinque danze spagnole di E Granados Anche qui le arie popolari del compositore spagnolo sono state interpretare senza nulla indulgere ad una facile lettura, mantenendo sempre in un mirabile equilibrio una tecnica davvero strabiliante con un pathos contenuto ma vigorosamente intenso

Il finale è stato un vero e proprio crepitio di musicalità nei tre pezzi spagnoli di J Rodrigo La mano sinistra di Barrueco si è mossa in una danza armoniosa di dita quasi idealmente affascinate dallo sguardo intenso e severo dell'esecutore senza mai cadere sulla tastiera in quei piccoli peccati veniali sui quali invece anche i «grandi» inciampano

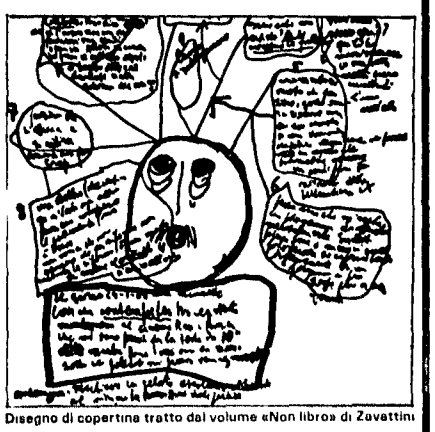
r. san.

Manuel Barrueco

Da Zavattini scrittore «totale» nasce un «Monologo in briciole»

Pensiamo a Cesare Zavattini Vengono in mente sceneggiature come *Sciuscià*, *Ladri di biciclette* *Umberto D*, *Miracolo a Milano*, realizzate con Vittorio De Sica Ma Zavattini non è solo cinema Zavattini è uno scrittore «totale» racconti diari articoli poesie scherzi letterari Da questo magma di *parole in verità* Vittorio Franceschi ha composto uno spettacolo un monologo *Monologo in briciole* è il titolo il debutto questa sera al Teatro dei Satiri (fino al 12 aprile) Vittorio Franceschi ha lavorato con registi quali Benno Besson Andrzej Wajda Luigi Squarzina e dopo venticinque anni di esperienze giunge per la prima volta al monologo «La cosa sorprendente in Zavattini — dice Franceschi — è la sua imprevedibilità la sua fantasia per cui quando ti aspetti una cosa lui te ne sbatte in faccia sicuramente un altra E poi il suo grande amore per la vita il suo carattere che cerca di vedere sempre il lato positivo delle cose

Io ho voluto collocare i suoi personaggi le sue invenzioni in una cornice teatrale del tutto congeniale ad esse I frammenti le «briciole» dei suoi pensieri sono stati cuciti insieme senza un apparente filo logico Ma in realtà la connessione è fornita dagli interrogativi di base interrogativi generali sul mondo, sulla religione sulla sua terra d'origine Sulla vita insomma e anche in questa finzione teatrale è lui stesso che si interroga Nello sfacelo morale e ideale che ci circonda il suo amore per la vita spunta come un fiore robusto e assai raro scoprito al più



Disegno di copertina tratto dal volume «Non libro» di Zavattini

a ma.

Limpido folk-blues con Beppe Gambetta

Se amate la chitarra fingerpicking e le sonorità del country blues non perdetevi stasera al Folkstudio l unico concerto romano del giovane musicista genovese Beppe Gambetta Trentenne di solida formazione musicale (iniziò la sua attività nell «Orchestra Nova» di Rapallo) organizzatore di seminari e compilatore di metodi per chitarra flatpicking Gambetta è membro fondatore del gruppo bluegrass Red Wine con il quale si è esibito nei maggiori festival europei e in tutte le convention dedicate alla old time music Di recente ha iniziato l attività di solista (che alterna ai concerti del gruppo) raccogliendo buoni consensi di critica e di pubblico

Proprio in tale forma Gambetta si presenta stasera al pubblico del Folkstudio dove proporrà una scelta di brani musicali e vocali ispirati alla tradizione folk americana Per lui è quasi un debutto ma vale la pena di esserci il suo stile — limpido preciso non virtuosisticamente fine a se stesso — è quanto di meglio si possa sentire oggi in Italia Ma anche nei brani cantati Gambetta mostra una vena espressiva interessante e una capacità di reinventare le sonorità e le armonie del miglior folk blues

«Oggi e il Futuro. Apartheid»: ragazzi contro il razzismo

Anche quest anno i ragazzi della scuola media «Francesco Severi» di Roma hanno voluto approfondire l argomento del «razzismo codificato — il sistema apartheid — in vigore nella Repubblica sudafricana e nella Namibia (ancora sottomessa al governo razzista sudafricano)» Lo hanno fatto d'intesa con il Centro informazione e educazione allo sviluppo presentando lo spettacolo «Oggi e il Futuro Apartheid» di Franca Casagrande giunto alla sua seconda rappresentazione La scelta specifica del tema è scaturita da un contatto diretto e dopo uno scambio culturale dello scorso anno scolastico tra gli alunni della scuola «Severi» e una delegazione di studenti del «Somafco» (Solomon Mahlangu Freedom College) una comunità scuola di esuli sudafricani organizzata dall Africa National Congress in Tanzania

Il lavoro scenico è stato rappresentato ieri mattina (con qualche variazione rispetto alla prima rappresentazione) presso il cinema teatro Universal di via Bari di fronte a centinaia di ragazzi di scuole elementari medie e superiori della città e della regione Il testo della Casagrande (con intermezzi lirici di poeti sudafricani) divide in due parti la prima con carattere documentaristico rappresenta l «Oggi» dell apartheid in Sudafrica «su due piani contrapposti quello dei bianchi razzisti e quello dei neri, delinea il sistema che tiene 22 milioni di neri sottomessi e sfruttati da 4 milioni di bianchi», la seconda parte «il Futuro» presenta la vita e la speranza della comunità di esuli in Tanzania

In sala tra i ragazzi era presente Beninato rappresentante del Movimento di liberazione sudafricano il quale ha esortato tutti a sostenere ed essere solidali nella campagna anti apartheid «perché quel giorno non lontano quel giorno in cui anche noi vivremo nella libertà nella giustizia, nella democrazia» (v na)

MASUJIMA — Galleria MR via Garibaldi 53 fino al 20 aprile ore 10-13 e 16 19 30 Per secoli tutto il mondo artistico è passato a Roma e si è fermato per studiarne l arte per dipingere e scolpire Ultimi i giapponesi ma con una furia lirica che altri non hanno Musujima si è appassionato ai muri di Roma con graffiti e scritte e alla gran luce che da loro vita È un gran colorista, una mano veloce e felice e un occhio gioioso e barocco che si esalta ed esalta della vitalità segnata sui muri È alla prima mostra italiana presentato da Iwahara e Riposati